



Precario ... ma non mollo!

**I lavoratori precari nel settore
bancario: quale futuro?**

A cura di

Tommaso Vigliotti

Professione ... Precario

Troppo spesso, oggi, la principale, se non l'unica, via d'accesso all'agognato (un tempo desiderato) "posto fisso" in Banca, è costituita da una serie di rapporti a termine (e purtroppo, in particolare in questo momento, non è mai certo che segua l'assunzione a tempo indeterminato). Rientrano nella categoria dei contratti a termine diverse tipologie contrattuali (a tempo determinato, sostituzione maternità, inserimento, apprendistato, somministrazione ecc.), ognuna con le proprie peculiarità ma tutte accomunate da un unico inquietante aspetto: la **precarietà**. Lavoro precario i cui effetti ben presto si diffondono in tutti gli aspetti della vita quotidiana, trasformandola in **Vita Precaria**. Oggi le Banche si preoccupano e mostrano interesse per il fenomeno del precariato, ma quello dei clienti, offrendo numerosi prodotti dedicati! E del precariato dei dipendenti di Banca chi se ne occupa? La **FALCRI** fa la propria parte e sceglie di occuparsi di questo argomento scottante.



I Precari in Italia e nel Mondo

Secondo l'**Eurostat**, nonostante sia forte la percezione di un senso di precarietà, l'Italia è agli ultimi posti in Europa nel ricorso al lavoro temporaneo: dalla tabella si evince che, al di là dei due estremi opposti rappresentati da Spagna (33%) e Regno Unito (5,7%), l'Italia si colloca dietro Francia e Germania.

Paese (UE a 15)	% precari su totale occupati (fonte Eurostat)
Spagna	33%
Germania	14,2%
Francia	13,3%
Italia	12,3%
Regno Unito	5,7%

Da MF On Line

Secondo la CGIL in Italia la crisi comporterà la perdita del lavoro per circa 400.000 precari.

Dove si avranno i primi tagli se non sui contratti a termine?



Nella UE a 15, il 14,3% degli occupati ha un contratto a termine (13,6% degli uomini e 15% delle donne). In Italia i precari sono il 12,3% del totale degli occupati (10,5% uomini e 14,7% donne).

Questi lavoratori, nell'attuale stato di crisi economico/finanziaria mondiale, sono anche quelli maggiormente a rischio: secondo un sondaggio tra le società di ricerca e selezione del personale, nel settore bancario si potrebbero perdere, nei prossimi mesi, oltre 175.000 posti di lavoro. Esempi significativi sono: Citigroup, che ha annunciato il taglio di oltre 85.000 posti di lavoro; Bear Sterns, che dopo l'acquisizione da parte di JP Morgan, ridurrà il personale di 9.000 unità; UBS che ne taglierà 7.000; mentre il fallimento di Lehman Brothers comporta la perdita di 6.300 posti di lavoro.

Uno studio condotto da ricercatori dell'Istat e dell'Isfol sul mercato del lavoro italiano riferisce, alla fine del 2006, di circa 2.809.000 "precari" ai quali bisogna sommare circa 948.000 lavoratori "reduci" da forme di lavoro precarie giunte al termine ed in cerca di nuova occupazione. A tali cifre si trova riscontro nei dati del Ministero del Lavoro, che a Novembre 2007 quantificava il fenomeno in un valore compreso tra i 2.500.000 e i 3.000.000 di individui.

I Precari nelle Banche



Secondo il **CNEL** il totale dei dipendenti del settore credito e assicurazioni ammonta a circa 810.000 unità di cui 477.000 uomini e 333.000 donne (dati del 2006). Dati ufficiali **ABI** riferiscono che il totale dei soli dipendenti del settore Credito è (al 31/12/2006) di 334.002 unità (200.658 uomini, 133.344 donne). Al 30 Settembre 2008 i dati relativi ai dipendenti del settore bancario **con contratto non a tempo indeterminato**, considerando esclusivamente i maggiori gruppi, davano un totale di oltre **9.400 precari**, così suddivisi:

Gruppo Bancario	Contratti a tempo determinato	Contratti di inserimento	Contratti di apprendistato	Altre forme contrattuali	Totale
Intesa San Paolo	1.221	297	2.096		3.614
Unicredit	1.000 (circa)		250 (circa)	875 (a progetto)	2.125 (circa)
MPS		7	500 (circa)	1	508 (circa)
UBI Banca	951			835 (somministrazione)	1.786
Banco Popolare	191	422	457	280 (somministrazione)	1.350
BPM	24			21 (somministrazione)	45

Da www.ilsole24ore.com

I Precari ... e l'ABI



Appena poco più di un anno fa, il 7 novembre 2007, l'ABI sosteneva, in un'audizione alla Commissione Lavoro della Camera, che "Il settore non produce disoccupazione ... le imprese bancarie, a fronte del versamento della contribuzione contro la disoccupazione (1,31%), non ricevono alcuna controprestazione in termini di indennità ordinaria di disoccupazione. I dipendenti interessati da esodi anticipati usufruiscono del Fondo di solidarietà del settore, totalmente autofinanziato". E all'appuntamento "Human Resources 2008" dell'ABI, tenutosi l'8 maggio scorso, il presidente Corrado Faissola ribadiva che "l'andamento non brillante dell'economia italiana di questi anni e le recenti previsioni sulla bassa crescita nel 2008 non frenano la capacità del settore bancario di favorire una tenuta dei livelli occupazionali", e sottolineava come "le banche hanno saputo offrire lavoro ad alta professionalità a un numero crescente di lavoratori anche di fronte a un contesto di continuo cambiamento dovuto a concentrazioni, ristrutturazioni ed esodi anticipati".

Nella seguente tabella, i dati ufficiali ABI sulla distribuzione del personale bancario per tipologia contrattuale:

Tipo Contratto	Uomini (%)	Donne (%)	Totale (%)
Indeterminato	97,6	96,1	97
Inserimento	0,5	0,7	0,6
A termine	1,1	1,8	1,4
Apprendistato	0,7	1,4	1
Somministrazione	0,3	0,7	0,5
A progetto	0,2	0,1	0,2
Stage	0,2	0,4	0,3
Agenzia	0,2	0,1	0,2

Si nota, in tutta evidenza come, dall'interpretazione ABI "solo" il 4,2% del personale bancario sia "precario"! È, tuttavia, utile comprendere come un dato espresso in termini percentuali appaia meno eclatante dello stesso valore espresso in termini assoluti: in Banca, in Italia, circa **14.000** persone lavorano con contratti non a tempo indeterminato. **14.000** precari che, oltre a subire l'incertezza del proprio status contrattuale, oggi rischiano concretamente il posto di lavoro!

Fonte ABI

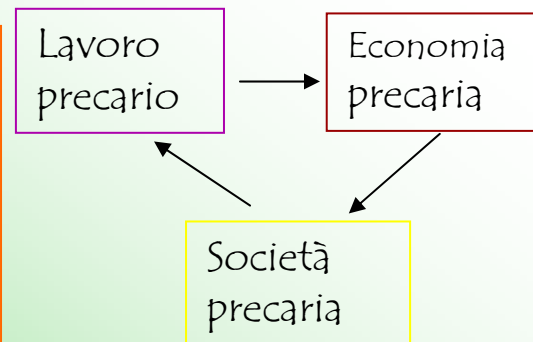
Crisi: cause ed effetti



Le Banche, anche in Italia, da alcuni anni hanno iniziato ad occuparsi e preoccuparsi dei precari: non ci riferiamo ovviamente ai contratti di lavoro dei propri dipendenti, ma a prodotti e servizi da offrire a quella sempre più consistente fetta di mercato, costituita perlopiù da giovani, dei lavoratori con contratti non a tempo indeterminato. In particolare mutui, quegli stessi che, elargiti a man bassa negli USA ai cosiddetti NINJA (No Income, No Job or Asset) corrispondenti ai nostri Precari, e definiti come "subprime", sono alla base della crisi finanziaria che ha assunto rapidamente dimensioni mondiali e altrettanto rapidamente si sta trasferendo dal piano meramente finanziario (relativa cioè alle Borse e ai mercati finanziari) a quello dell'economia reale. Semplificando possiamo dire che laddove il fenomeno del precariato tende ad assumere sempre più vaste dimensioni, le Banche hanno pensato bene di realizzare prodotti ad hoc, non di certo spinte da spirito solidaristico e umanitario nei confronti di giovani e famiglie che hanno bisogno di costruirsi un futuro, ma dalla continua ricerca di nuove fonti di profitto. Tali mutui per loro intrinseca natura ad elevato contenuto di rischio, già di per sé altamente remunerativi, venivano oltretutto trasformati in derivati (prodotti finanziari altamente rischiosi e potenzialmente molto redditizi): strategia che consentiva non solo di ottenere ulteriori margini di profitto, ma anche di trasferire il rischio dell'eventuale insolvenza sul mercato finanziario. Si aggiunga che l'elevata disponibilità di liquidità degli scorsi anni, frutto anche di tali aggressive strategie finanziarie, investita in buona parte nel mercato immobiliare, ha comportato la cd. "bolla immobiliare" che ha visto schizzare in alto il valore degli immobili, quegli stessi che, con l'ipoteca, erano a garanzia dei mutui. Un domino che ha visto, al barcollare della prima tessera (insolvenza dei mutuatari), il crollo di tutta la catena (derivati di valore nullo, banche esposte e impossibilitate a rifarsi sugli immobili ipotecati il cui valore, intanto, è crollato, fallimenti, perdita di posti di lavoro e dei risparmi ecc.).



A nostro avviso è, dunque, necessario soffermarsi su un'attenta analisi di un circuito vizioso che si è instaurato tra il mercato del lavoro precario e le reali esigenze dell'economia e della società:



Come se
ne esce?

Cosa fare

Il settore dell'auto, a partire dagli USA e in rapida successione in Europa e nel resto del Mondo, è il primo a risentire degli effetti della crisi finanziaria che si tramuta in crisi economica. Grosse case automobilistiche rischiano il fallimento e centinaia di migliaia di dipendenti rischiano il posto di lavoro. Le aziende automobilistiche chiedono aiuti di stato, che d'altronde sono già stati concessi alle Banche. In Italia si annunciano, per le prossime settimane, cassa integrazione e mobilità per diverse migliaia di lavoratori. Per i precari, semplicemente la fine di un rapporto lavorativo in cui ben altre speranze erano state riposte. Nella migliore delle ipotesi, qualche mese di indennità di disoccupazione. In questo scenario già di per sé triste bisogna ricordare che, **nel settore bancario non esistono ammortizzatori sociali** e non è possibile, dunque, il ricorso a strumenti quali la Cassa integrazione guadagni e la mobilità. E soprattutto, per i **precari**, non esiste alcuna garanzia né soluzioni alternative alla perdita dell'impiego. **Dalla precarietà alla disoccupazione il passo è breve!**



Le cose da fare sono tante, ma fundamentalmente bisogna agire sul versante di una corretta visione delle vere necessità di una moderna economia di mercato: da anni si è ventilata la cd. **"flessibilità"** del lavoro come la soluzione più adeguata alle esigenze di un'economia che viaggia sempre più veloce. L'effetto è stato che tale flessibilità si è tramutata in precarietà, innescando il circuito vizioso che abbiamo visto in precedenza. Era una risposta alle sole esigenze delle aziende, che non si è traslata positivamente sull'economia, sul mercato e sulla società, anzi... Bisogna invertire la tendenza che da tempo, anche grazie al contributo di importanti economisti, ha individuato nella flessibilità da parte del lavoratore l'unica soluzione. **Flessibilità e aumento della produttività: strategie a senso unico e che non sempre diffondono stabilità e ricchezza.** Bisogna **investire nella stabilità dei rapporti lavorativi: maggiore stabilità del lavoro = maggiore stabilità dell'economia.** E solo un'economia stabile può crescere senza grossi traumi. Tutti devono fare la propria parte per quanto gli compete: lo stato, le aziende, i sindacati! Sgravi fiscali e incentivi per il lavoro stabile, investimento in formazione e ricerca, tutela attiva di diritti e concezione moderna di rappresentanza sono i pilastri su cui fondare una seria riforma del mercato del lavoro.

Ma nell'immediato?

Ruolo FALCRI

Con l'attuale critica situazione dell'economia e dei mercati ben poco si può fare, nell'immediato, sul fronte della lotta al precariato e della salvaguardia di diverse migliaia di posti di lavoro e sulla loro stabilizzazione. Nel settore bancario, ancor più, si renderà necessario dare un fattivo contributo per arginare e limitare tale fenomeno.

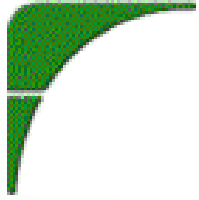
FALCRI svolgerà a pieno il proprio ruolo ponendosi sia come **baluardo** insuperabile nei confronti di azioni e decisioni atte a scaricare sui lavoratori precari gli effetti devastanti di una crisi di cui sono le principali vittime; sia come **attore propositivo** nei confronti delle Aziende, dell'ABI e del Governo per l'individuazione di un'adeguata riforma del mercato del lavoro.

E, siccome, nella gran parte dei casi vale, purtroppo, l'equazione **Giovane = Precario**, con effetti devastanti sulla società nel suo complesso*, è necessario concentrare sempre più l'attenzione sulle nuove generazioni di colleghi, sulle loro problematiche ed aspettative.



Il tutto, ovviamente, richiede tempi medio/lunghi; ma la crisi è in corso. È doveroso compito della **FALCRI** porsi nei confronti della vasta platea dei bancari under 35 come sicuro punto di riferimento attraverso azioni dirette e mirate alle loro esigenze. Sensibilità verso il tema del precariato; elaborazione di proposte per la stabilizzazione del lavoro e l'incentivazione dei contratti a tempo indeterminato; analisi dei fenomeni previdenziali; pressione a favore dello sviluppo delle competenze e delle professionalità; offerta formativa permanente alternativa e/o complementare a quella aziendale, sono i principali e non esaustivi temi caldi. Il tutto attraverso adeguate strategie di comunicazione più vicine e accessibili alle generazioni dei più giovani che a breve FALCRI inizierà ad attuare (web, strumenti di social networking, incontri, pubblicazioni dedicate ecc.).

* si pensi ad esempio al sistema previdenziale/pensionistico: l'attuale generazione di 30enni si trova da un lato a dover sostenere, con i propri versamenti contributivi, gli assegni di pensione delle generazioni più anziane, e dall'altro a subire un impoverimento che porterà - con l'adozione del sistema retributivo - ad una sensibile riduzione del proprio futuro reddito da pensionati; per ovviare a ciò, sono costretti a devolvere il TFR alla previdenza complementare (e di fatto rinunciare alla cara vecchia liquidazione): il tutto, molto spesso, da precari e con un accesso al mondo del "lavoro stabile" in età sempre più adulta.



Per informazioni

Tommaso Vigliotti



+39 33 83 82 58 93



tommasovigliotti@tiscali.it